

TV - H - 1060

RASSEGNA
DI VITA BUSTESE
1920-1940

Escluso dal prestito

a cura di
GIUSEPPE PACCIAROTTI

Amici del Liceo
*Associazione degli ex allievi del Liceo Classico
"Daniele Crespi" di Busto Arsizio*

I VARESE

Chi cantò dei grandi nomi di allora a Busto Arsizio? Quasi nessuno delle stelle di prima grandezza, che si chiamavano, tanto per citare, Aureliano Pertile, Giacomo Lauri Volpi, Beniamino Gigli, Tancredi Pasero, Toti Dal Monte, Gina Cigna, Ebe Stignani e Gianna Pederzini. Molti invece furono gli artisti affermati nel giro dei teatri di provincia o i nuovi talenti destinati ad occupare un posto di rilievo nelle stagioni a venire. Sorvolando sui mezzo soprani, sui baritoni e sui bassi oltre che sui concertatori e direttori d'orchestra sempre mediocri, vanno ricordate fra i soprani che calcarono le scene bustesi Anna Sassone Soster, acclamata interprete di ruoli «leggeri» anche alla Scala - a Busto cantò nel '25 la Norina del *Don Pasquale* e la Carolina del *Matrimonio segreto* di Cimarosa - e nel repertorio da soprano di coloratura, lo sferico usignolo di Lina Pagliughi, una beniamina dei melomani bustesi che l'applaudirono in numerose occasioni a partire dal 27 giugno 1936 quando apparve al Sociale in un *Barbiere di Siviglia*, avendo accanto il baritono Giulio Fregosi ed il tenore Antonio Spigolon, allora cantanti in voga. Altro soprano che commosse i bustesi fu Rosetta Pampanini che presentò, sempre al Sociale (1936), uno dei ruoli che la resero famosa, quello di Mimi nella *Bohème* di Puccini. Come cantanti di repertorio drammatico si fecero apprezzare Bianca Scacciati (1938) in una *Norma* allestita nello scenario incredibile della piscina comunale e Hilde Monti, dotata di una voce spinta, particolarmente adatta per la *Gioconda* presentata nel 1939 dal Carro di Tespi. Giovane, ma destinata a lusinghieri successi soprattutto al Metropolitan di Nuova York, venne per la serata di riapertura del Sociale (1935) il soprano rumeno Stella Roman, osannatissima Maddalena di Coigny in *Andrea Chénier*. Accanto a lei v'era in quelle serate, nella parte del protagonista, il tenore Nino Piccaluga, forgiato nell'interpretazione del repertorio verista e sempre pronto ad entusiasmare il pubblico con una drammaticità canora più esteriore che di sostanza. Avrà poi colpito i numerosi amici della lirica di Busto il tenore pisano Mario Filippeschi che cantò in una *Traviata* del Carro di Tespi (1939) purtroppo sospesa al III atto per la pioggia, accanto al soprano bolognese Tina Billi. La sua era una voce veramente interessante, «che spaziava a meraviglia senza ripieghi e senza titubanze», come la giudicò un personaggio certo non generoso con i suoi colleghi, vale a dire Giacomo Lauri Volpi.

4. DUE CANTANTI BUSTESI: IL TENORE RENZO PIGNI ED IL SOPRANO ENRICA MOSCA

Il 18 giugno 1932, quasi debuttante, esordì al Sociale in *Bohème* il tenore Renzo Pigni (Fagnano Olona, 16 maggio 1907 - Milano, 3 gennaio 1969), destinato a gloriosa e lunga carriera sottolineata da particolari riconoscimenti e da indiscussi successi non solo di pubblico, ma anche di critica, soprattutto per la sua voce «bella e generosa», come scriveva il severissimo Andrea Della Corte. Egli visse a Busto Arsizio fino alla metà degli anni '20 ed anche quando si trasferì a Milano per i suoi impegni artistici, non dimenticò la sua città d'adozione e dopo il 1950 venne ancora per insegnare canto presso la scuola di musica «G. Rossini».

Allievo del tenore Alessandro Bonci, debuttò nel 1932 e rimase in carriera fin verso il 1955. Il suo repertorio era vastissimo spaziando da Bellini (*Capuleti e Montecchi* e *Sonnambula*) e Donizetti (*Lucia di Lammermoor*) a Verdi e Ponchielli, fino ai veristi. Soprattutto fu ritenuto il tenore ideale per i ruoli di Loris Ipanov nella *Fedora* di U. Giordano e di Maurizio di Sassonia in *Adriana Lecouvreur* di F. Cilea interpretati nei principali teatri italiani ed europei. Non trascurò inoltre il repertorio wagneriano (*Lohengrin*, *Tristano*, Erik nel *Vascello Fantasma* e Walthar von Stolzing nei *Maestri Cantori di Norimberga*) e quello russo (il Falso Dimitri in *Boris Godunov* e Gritzko nella *Fiera di Sorocinskij*, opere entrambe di Mussorgskij).

Ricercato anche per l'esecuzione di opere desuete (alla Scala prese parte, sotto la direzione di Gino Marinuzzi, alla riesumazione di *Le due giornate* di L. Cherubini nel 1942), si è presentato di frequente come interprete di partiture di musicisti moderni quali

P. Canonica, G.F. Ghedini, G.F. Malipiero, L. Refice, O Respighi, L. Rocca, I Pizzetti ed E. Trentinaglia. Ha partecipato alla prima esecuzione in Italia di *Giovanna d'Arco al rogo* di A. Honegger (Roma 1942) e cantò il ruolo di protagonista nella prima in Italia, per la radio, di *Peter Grimes* di B. Britten (1946). A Busto, seguito da un pubblico amico e devoto, cantò oltre che nella *Bohème*, anche in *Fedora* (1945).

Un'altra cantante bustese interessò i melomani alla metà degli anni '30: il soprano Enrica Mosca, allieva a Milano di Alfredo Cecchi e di Celestina Boninsegna e protagonista di applauditi concerti (due nel 1934 ed uno nel 1937 dove stupì nel *Bacio* di Arditì, la romanza composta nel 1860 per la mitica Marietta Piccolomini e diventata un autentico successo con l'altrettanto mitica Adelina Patti). Si aspettava di udire Enrica Mosca, conclusi gli studi, in un'opera intera, nelle vesti della protagonista, ma le vicende volsero in altro modo e non rimase che il ricordo di quel «dolce bacio», consumato in un girare vezzoso di perle, tra acrobatici vocalizzi.

5. NEL MONDO DELLA CANZONE

È nata a Busto Arsizio/ il nome non lo so/ ma so che ha il brutto vizio/ che ora vi dirò/ Se vede appena un tizio/ non dice mai di no/ vuol fare sodalizio/ e perciò le capitò/ che con Fabrizio/ sotto un palmizio/ senza giudizio/ a precipizio se ne andò. Non credo che le signore e le signorine di Busto siano state particolarmente lusingate da questa canzone *fox-trot* cantata da tal tenore Cluberti con accompagnamento d'orchestra diretta dal maestro Mariotti il quale era anche autore della musica. Le parole erano invece di Mendes che si era ispirato ad un fatto realmente capitato che aveva visto come protagonista la figlia di una nota e prosperosa signora bustocca. La canzone ebbe un discreto successo: i garzoni dei fornai la fischiavano maliziosamente quando in bicicletta andavano a distribuire il pane, ma anche le signore e signorine bustesi non disdegnarono di comprare il disco pubblicato dalla *Odeon*, forse solo aspettando che non passasse nessuno prima di uscire dai negozi di radio e grammofoni del Melchiorre Crespi e del Besozzi.

Ma nell'età d'oro della canzone italiana Busto poteva anche non scomporsi per questa non ricercata celebrità. In campo musicale aveva ben altro da offrire e di cui vantarsi. Era nato infatti a Busto Arsizio, nel 1911, Eros Sciorilli, compositore infaticabile (fino alla sua scomparsa, avvenuta a Milano nel 1981) di innumerevoli e fortunate canzoni. Forgiato agli studi rigorosi del Conservatorio - fu allievo di Amilcare Zanella, successore di Mascagni a Pesaro - già a dodici anni, emigrato con la famiglia a Buenos Aires, si esibiva come pianista nei teatri argentini. Più tardi, tornato in patria, diventò collaboratore ed arrangiatore di musiche per il maestro Semprini ed in seguito fu titolare di una propria orchestra, anche se non dimenticò comunque la sua città natale e nel 1931 tornò come direttore del coro per la stagione estiva d'opera al giardino pubblico. Scrisse anche musiche per la rivista ed il varietà, i generi che avevano sostituito nei gusti del pubblico l'operetta, e tanti suoi motivi diventarono celebri sulla bocca di Wanda Osiris, di Tino Scotti, di Macario e di Aldo Fabrizi.

Un'altra figura che incominciò ad imporsi sul finire degli anni '30 fu quella di Giuseppe Gallazzi (Busto A. 1915 - 1986). Addestratosi negli studi al liceo classico degli anni d'oro (fece la maturità nel 1934), si laureò nel 1938 in Economia e Commercio, ma già allora i suoi interessi erano altrove. Infatti la musica lo assorbì fin da quegli anni, quando prese lezioni dal violinista Ariodante Coggi (1873 - 1958), una figura importante per i destini musicali di numerosi bustesi (si pensi ad Uto Ughi). Prima di diventare editore di musica, fu compositore apprezzato per la sua garbata vena melodica. Per non oltrepassare i limiti cronologici imposti dalla mostra - più avanti le sue canzoni vennero interpretate da Natalino Otto, Nilla Pizzi, Claudio Villa tanto per citare - è giusto soffermarsi sulla veemente *Nuova Goliardia*, canto del Nucleo Universitario Fascista di Busto Arsizio, con parole di Francesco Cavalleri, e sull'ondante scioltezza della musica di *In fila indiana* (*Quando la Gazzetta il via dà/ per il gran giro delle città/ mette frenesia in tutti i cuor/*

e un gran sospiro
rosa a conquistar.
Italia 1938, can
Macario.

È del 1940 il ri
era parte della co
ed interpretato d
suadente, diffusa
ad essere così fan
qui) si avverte il
tendere a sinistre

ELENCO DELLE

19 dicembre	19
4 novembre	19
25 aprile	19
28 aprile	19
23 settembre	19
10 ottobre	19
9 novembre	19
25 gennaio	19
26 gennaio	19
27 gennaio	19
28 gennaio	19
29 gennaio	19
8 novembre	19
9 novembre	19
10 novembre	19
11 novembre	19
12 novembre	19
13 novembre	19
18 giugno	19
5 novembre	19
4 maggio	19
7 dicembre	19
27 giugno	19
17 aprile	19
18 aprile	19
10 dicembre	19
14 gennaio	19
29 aprile	19
29 maggio	19
30 settemb.	19
1 ottobre	19
2 dicembre	19

